L'«OTTAVO GIORNO» DELLA SALVEZZA

Spiegazione, sensazioni e significati degli affreschi della Cappella del Santissimo nel racconto degli artisti

di suor ELISA **GALARDI**

L'affresco della Cappella del Santissimo Sacramento nella Chiesa di San Pio a San Giovanni Rotondo, rappresenta l'«Ottavo giorno». L'impianto teologico è stato definito da Mons. Crispino Valenziano e da Padre Marko Ivan Rupnik. Una volta deciso il tema a noi (*équipe* di Affresco de l'*Atelier del Centro Aletti*), il compito di interpretarlo con disegno e pittura, sempre con la supervisione dello stesso Padre Marko. Con me, suor Elisa Galardi, religiosa Agostiniana della Ss.ma Annunziata, hanno collaborato, nel tempo del cantiere di affresco, Federica Bruschetini, giovane assistente e Joan Patriciu Gotia giovane religioso, iconografo della Romania che si sta specializzando nella pittura murale presso lo stesso *atelier*.

Che cosa è l'affresco

Col termine "a fresco" o "buon fresco" si intende la pittura mura-

le nella quale i colori vengono stemperati in acqua e stesi sopra un intonaco fresco, ossia appena steso. La pittura a fresco è da sempre parte della nostra tradizione ed è considerata la più impegnativa fra tutte le tecniche artistiche: benché i materiali siano semplici (sabbia, calce, acqua, pigmenti), l'esecuzione esige prontezza e decisione anche perché ciò che viene dipinto nel tempo di asciugatura di una giornata non può più essere ritoccato.

Cosa troviamo rappresentato

Sulla parete di sinistra guardando il Tabernacolo sono rappresentate alcune apparizioni di Gesù risorto. Sul fondo, più vicino al Tabernacolo vediamo Maria Maddalena con Gesù. Il Cristo risorto, alto e imponente, le indica la via della sua umanità pasquale come la via del ritorno al Padre. Di fronte, sulla parete destra, troneggia Gesù riconosciuto dai discepoli di *Emmaus* nella frazione del Pane. Proseguendo, sulla parete di sinistra, incontriamo Pietro e Giovanni al sepolcro. Pietro è colto nella corsa, Giovanni, invece, nell'atto di con-

LA GLORIA DELLA GERUSALEMME CELESTE È LA MÈTA FINALE DI CHI VIVE IN CRISTO, COSÌ COME PADRE PIO HA TESTIMONIATO.

FOTO A SINISTRA: SUOR ELISA SUL CANTIERE.

SUOR ELISA CON LA SUA MADRE GENERALE E ALCUNI COLLABORATORI.

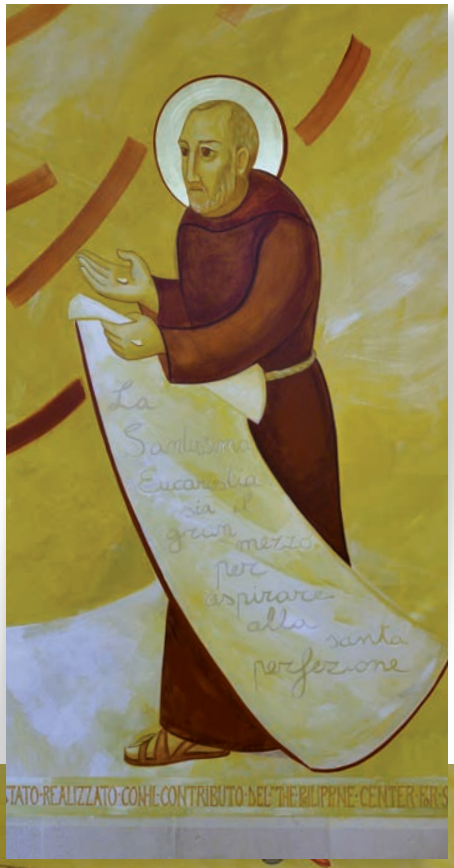
SOTTO: SAN TOMMASO DI FRONTE AL COSTATO DI GESÙ.

templare il sepolcro vuoto in attesa dell'arrivo di Pietro. Di fronte, sulla parete destra, è rappresentato lo stupore dei discepoli che tornano a Gerusalemme dopo la rivelazione, con il Pane e la Parola. Proseguendo ancora sulla parete di sinistra vediamo Gesù, vestito da viandante, che parla con i due discepoli di *Emmaus*. Il Signore che spiega loro le Scritture è rappresentato simbolicamente con il Rotolo d'Oro della Parola dischiuso su di Lui mentre Egli indica proprio se stesso, il suo costato aperto, che traspare al di sotto. I due di *Emmaus* lo invitano a rimanere con loro indicando un'apertura sulla casa, che lascia intravedere la tavola già preparata per la mensa: «Resta con noi, Signore, mentre si fa sera». Di fronte, sulla parete destra, c'imbattiamo negli Apostoli che all'arrivo dei due di *Emmaus* proclamano: «Abbiamo visto il Signore!». Sulla parete frontale si vede un ampio squarcio della Gerusalemme Celeste, la Piazza d'Oro, il Trono dell'Agnello immolato e trionfante, circondato dalla Vergine Madre, Giovanni Battista e i Santi. Sulla sinistra possiamo identificare alcuni santi francescani, come Francesco e Chiara e, in alto, vicino all'Agnello, Padre Pio. Sulla destra, invece, sono rappresentati alcuni santi del XX secolo come Giovanni Paolo II e Madre Teresa. Nella parete in alto, verso l'uscita, è raffigurato san Tommaso apostolo di fronte al costato di Cristo: è l'«Ottavo giorno» in cui la comunità cristiana, al cui centro è il Signore, confessa il Credo. Dal costato del Figlio di Dio scaturisce acqua, sangue e Spirito, la vita per la Chiesa, la sposa di Cristo. Questa scena che compie l'«Ottavo giorno» corrisponde, infatti, alla *Domenica in Albis*, la Domenica nella quale i neobattezzati, per la prima volta, partecipano alla santa Eucaristia in quanto innestati nel Corpo di Cristo. Per questa ragione acquista un significato particolare il forte gesto di Tommaso che indica il costato dal quale sono stati generati i battezzati e la ferita attraverso la quale sono incorporati nel Corpo glorioso di Cristo che è la Chiesa. Sul soffitto, la discesa dello Spirito Santo che si muove verso Tommaso e da Tommaso verso l'«Ottavo giorno», la Vita Eterna. Le scene dell'«Ottavo giorno» scandite dal racconto dell'episodio dei discepoli di *Emmaus* costituiscono l'asse portante della liturgia e del sacramento dell'Eucaristia; per questa ragione ha un particolare significato anche l'epiclesi che dall'alto scende, come durante la santa liturgia, sui doni e sulla Comunità. Nell'Eucaristia il mondo rientra nella sua verità, in Cristo. Su tutto il creato si dischiude la possibilità di diventare ciò che era nella visione del Creatore: tutto, infatti, fu creato in vista del Figlio. Tutto ciò spiega perché nel santuario del grande discepolo di san Francesco si trovi il *Cantico delle Creature*. Nella parte alta delle pareti, infatti, il *Cantico di Frate Sole* è narrato attraverso la personifi-

cazione degli elementi cantati da Francesco d'Assisi: il mondo diventa sacramento, cui tutto l'universo partecipa tramite Cristo, l'Eucaristia, la Chiesa universale e senza tempo.

L'esperienza di questo cantiere

Un'avventura meravigliosa, piena di grazia e di Spirito Santo. Così possiamo definire ogni affresco ma in particolare questo cantiere. Abbiamo trascorso quasi un anno, vivendo nascosti tra impalcature e pigmenti, alla scuola di Padre Pio che non ha mancato di farsi presente ad ogni nostra richiesta. L'affresco, soprattutto in una grande superficie come questa, è una tecnica piena di imprevisti. Il materiale essendo naturale è sottoposto a variabili di ogni tipo. Se cambia il clima, se un giorno c'è più caldo o più umidità, cambiano pure i tempi di asciugatura. Di conseguenza può capitare che, avendo previsto di dipingere una certa dimensione di superficie, ci si trovi, invece, davanti ad un muro asciutto che non assorbe più colore e, quindi, alla necessità di dover rifare tutto il giorno seguente. Nel caso, invece, di umidità eccessiva occorre saper attendere per ore il momento giusto lavorando, se è necessario, fino a tarda notte. Questi sono tutti probabili imprevisti che richiedono una grande concentrazione e attenzione "nell'ascolto del muro", come amiamo dire fra noi. Il "Muro", infatti, nell'affresco è un grande maestro; ha le sue regole e non lo puoi contraddire. Se lo "ascolti" e impari a prenderlo per il verso giusto, allora diventa uno splendido alleato. Altro aspetto importante della pittura a fresco è che non si può fare da soli. È un lavoro di gruppo che richiede comunione di vita fra le persone impegnate, unità di intenti e collaborazione totale e continua. Ciascuno ha il suo compito, la propria collocazione in cui è chiamato a dare tutto, ad impegnare energie, forze e preghiera. L'unità che si vive e si compone fra di noi e sulle pareti stesse nel corso dell'opera è opera dello Spirito Santo che amiamo invocare dall'inizio alla fine del nostro lavoro. Questa esperienza di salvezza, accolta da ciascuno e condivisa su queste pareti, è la forza che speriamo si comunichi attraverso le immagini realizzate.



Gli affreschi sono un'autentica catechesi sul mistero della Salvezza.